

What would happen if? The choice to build an alternative future

La nostra vita è dominata da una serie di “*what if*”, di rimorsi e rimpianti. Da un punto di vista personale e individuale, tutti ci chiediamo cosa sarebbe successo se, che tipo di vita diversa avremmo potuto vivere, cosa sarebbe potuto cambiare, sia nel bene sia nel male. Riuscire a prendere decisioni sincere e coerenti è probabilmente una delle maggiori difficoltà che incontriamo quotidianamente.

What would happen if? The choice to build an alternative future è un progetto multidisciplinare che incoraggia gli artisti e i collettivi partecipanti a pensare ad eventi sia storici sia attuali e come questi abbiano influenzato la loro vita. La mostra è un territorio creativo che, come un romanzo di fantascienza a più voci, narra di futuri alternativi, fenomeni naturali, memorie individuali e collettive. La storia è scritta attraverso momenti di rottura con il passato che si traducono in decisi cambiamenti nel nostro modo di vivere. Invece di voler essere una revisione critica della storia, la mostra mira a formulare nuove narrazioni.

La costruzione di immaginari alternativi sembra quindi necessaria come mezzo per evadere dalla realtà e sperimentare scenari fantastici in cui poter vivere un mondo e un tempo diverso. La vera questione riguarda il “come” e il “se” questi immaginari possano realizzarsi. E ancora, chi ci dà la certezza che l’alternativa si concretizzi nel mondo migliore sperato? Ispirandoci al genere narrativo dell’ucronia, strumento che ci permette di speculare su ciò che sarebbe (o non sarebbe) potuto accadere, ci proiettiamo nell’invenzione di contesti paralleli.

Gli immaginari alternativi della mostra fondono insieme aspetti distopici e prospettive utopiche della nostra società. Il lavoro di Stefano Serretta si diffonde come un parassita attraverso le finestre dello spazio espositivo: unendo messaggi trovati su piattaforme di comunicazione online con figure mostruose e grottesche, l’artista disegna un universo distopico segnato da sentimenti di ansia sociale e controllo autoritario. Un’atmosfera simile è interpretata da Szymon Popielec con l’installazione *Temple* (2019-2020). Una parata di soldatini di plastica dai colori sgargianti, ma con connotazioni tetre e spaventose, evoca scenari fumettistici di guerra e tirannia. La relazione dell’uomo con gli oggetti è sviluppata nella video installazione di Valentine Traverse e Sarah Vigier. Le artiste trasformano in entità antropomorfe le immagini di oggetti desueti - trovati su Le Bon Coin, sito di annunci commerciali - sottolineando il collasso e l’obsolescenza della tecnologia umana. Cosa si cela dietro il nostro rapporto stretto e talvolta feticista con le cose che ci circondano? Si tratta di semplice

consumismo incontrollato? Un'atmosfera più positiva si respira nel progetto *Pouen* (2020) del collettivo d'artisti francese Bernard. L'opera è un archivio di Pouen, una città ideale immaginata al centro di una rotonda, luogo dedicato ad attività di ricerca e dialogo che, umoristicamente, rimanda a Rouen, città natale degli artisti. Vesna Salamon presenta *Extreme Planet Makeover* (2017), una serie di *light box* ispirata a un'applicazione della NASA che, valutando i danni dell'impatto umano sulla natura, ci proietta in un futuro dove l'umanità colonizzerà altri pianeti per perpetuare la specie.

Ci interfacciamo costantemente con il tema dell'impatto dell'uomo sull'ambiente trascurando talvolta la grande influenza che i fenomeni naturali continuano ad avere sul nostro quotidiano. Da questa prospettiva, il video *LUNA* (2020) di anti-cool propone una stratificazione di immagini e suoni in cui l'artista esplora la natura ciclica della vita sulla terra, l'effetto della luna piena sulla natura e sulla riproduzione umana. L'opera introduce un personaggio mitico, un alchimista i cui desideri provocano cambiamenti nel mondo naturale attraverso processi elementari. Immergersi nella natura e osservare da vicino i suoi elementi è l'intento di *Forest Therapy* (2020) di Aiste Ambrazeviciute. L'artista espone una serie di stampe digitali di misteriosi pattern forestali in cui la coesistenza e l'interazione simultanea di più molecole portano alla trasformazione e alla proliferazione di un ecosistema. L'opera richiama l'idea di un insieme di interconnessioni, altamente performante, simbolo della società capitalista fondata su performance ed efficienza. L'installazione partecipativa di Rodrigo Malvar *Jungle Courage* (2019-2020) esamina le nozioni di sostenibilità, biodiversità e qualità della vita nello spazio urbano. Il dialogo è al centro di questa proposta. Creando un ambiente naturale con piante prestate dai cittadini, Malvar invita i visitatori a rapportarsi tra loro, dando vita a scambi impreveduti con l'intento di riformulare idee e rivedere stereotipi diffusi.

La mostra vuole sviluppare un legame forte tra cultura, storia e situazione contemporanea di varie città e paesi caratterizzati da culture eterogenee, passati differenti, economie e sistemi sociali distinti, affidando agli artisti il compito di creare un'esperienza condivisa e condivisibile.

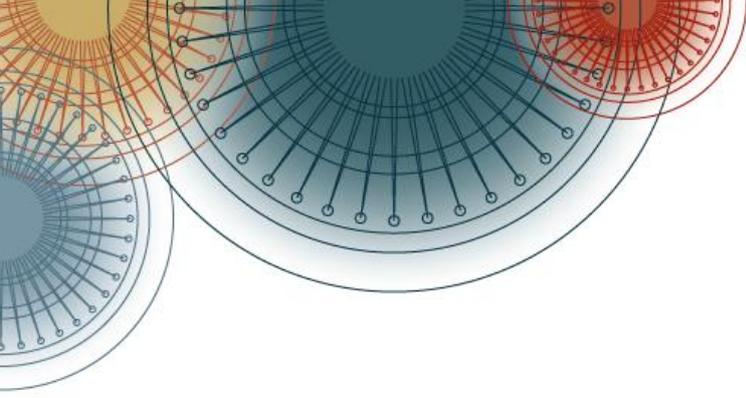
Evidenziando la necessità di dialogo e di scambio culturale, Jorge Peligro propone un paesaggio urbano in continua evoluzione composto da un collage di immagini di città europee. Scorci di Aveiro, Genova e Skopje - le tre sedi della mostra - si aggiungono volta per volta al paesaggio costruito seguendo il viaggio dell'esposizione. Gli artisti

Serena Grassi, Darko Aleksovski e Jean Roméo Kamptchouang riflettono sulla memoria personale, il loro passato e le loro esperienze pregresse. Attraverso un atteggiamento voyeuristico, l'opera di Serena Grassi mette in discussione il ruolo odierno della tecnologia sottolineando l'ambigua relazione tra la privacy e la sua negazione. Esplorando le possibilità di *reenactment* di un'opera d'arte, Darko Aleksovski presenta un archivio che raccoglie la documentazione del lavoro originale fondendola con memorie della sua vita familiare e della sua infanzia. Nella sua opera *On arrive* (2020), Jean Roméo Kamptchouang affronta la scomparsa delle tradizioni vernacolari e dei rituali popolari come risultato della globalizzazione. La serie di teschi funge da *memento mori* per il pubblico, sottolineando il ruolo cruciale della diversità umana nel preservare le identità culturali.

Il collettivo macedone OPA (Obsessive Possessive Aggression) e il collettivo francese Polymorphe sviluppano discorsi più legati alla sfera pubblica e sociale. Da un lato OPA propone *ContraContraBeacon* (2016), documentazione di un lavoro precedente in cui gli artisti hanno installato un riflettore sul tetto del Museo di Arte Contemporanea di Skopje che, proiettando un codice Morse luminoso, invitava pubblicamente le persone a sollevarsi contro i governi autoritari. Il collettivo Polymorphe, invece, si rifà alla recente esplosione a Rouen di una fabbrica rientrante nella direttiva Seveso-III, un evento catastrofico che ha colpito per mesi la vita quotidiana degli abitanti. Mediante un'azione satirica, il collettivo trasforma l'episodio in centinaia di piccoli globi di neve, un memoriale frammentato dedicato a un disastro ecologico, nelle sembianze di un normale souvenir per i turisti.

What would happen if? The choice to build an alternative future è stata concepita prima dell'inizio della pandemia di COVID-19. Come ha scritto Franco "Bifo" Berardi: «La crisi in corso non è una crisi. È un *Reset*. Si tratta di spegnere la macchina e di riaccenderla dopo un po'. Ma quando la riaccendiamo possiamo decidere di far sì che funzioni come prima, con la conseguenza di ritrovarci da capo dentro nuovi incubi. Oppure possiamo decidere di riprogrammarla, secondo scienza, coscienza e sensibilità».¹ La parola crisi ha origine dall'antico verbo greco *krino* che significa discernere, giudicare, valutare. È necessario pensare a un *reset* come a qualcosa di drammatico: un *reset* è uno shock che colpisce la parte più svantaggiata della società. Tuttavia, dovremmo analizzare il lato positivo di ogni crisi e tenere d'occhio tutti i

¹ Franco "Bifo" Berardi, "Reset. Cronaca della psicodelfazione", in *Not. NERO editions*, March 2020 [https://not.neroeditions.com/reset/, consultato il 30 gennaio 2020].



possibili “*if*” che potrebbero modificare il nostro modo di pensare e di agire, influenzando di conseguenza la nostra realtà. Oggi, riflettere su tutti i possibili se diventa ancora più importante per capire cosa è andato storto, per quanto tempo questa situazione spaventosa continuerà e cosa accadrà.

Pietro della Giustina
(Curatore)